

CULTURE

Il peccato è oscurità dell'intelligenza

01/07/2010

“Il peccato è sempre una oscurità spirituale, una tenebra che costringe a una vita confinata e ridotta rispetto alla libertà e alla gioia”. Lo ricorda il presidente della Cei, card. Angelo Bagnasco, nell'omelia tenuta a Stresa in occasione del 155° anniversario della nascita del beato Antonio Rosmini, filosofo e teologo amico di Alessandro Manzoni, ma anche fustigatore del malcostume ecclesiastico nel suo libro più famoso, “Le cinque piaghe della Chiesa” a suo tempo condannato dall'ex Sant'Uffizio dal quale proviene lo stesso Joseph Ratzinger che lo ha poi voluto elevare all'onore degli altari.



“Il male dello spirito, dunque, verso il quale Rosmini - sottolinea Bagnasco - si sente mandato da Cristo, è l'oscurità dell'intelligenza che anela alla luce e cade spesso nelle tenebre, che abbraccia e si invaghisce dell'errore e lo esalta come verità. Verso questo anelito dell'intelligenza - osserva il presidente della Cei - si slancia con le doti di natura e di grazia che Dio gli ha dato e con la lucida consapevolezza delle luci e delle ombre del mondo moderno, ma anche con la certezza che Dio vuole gli uomini salvi e felici”. Secondo Bagnasco, “è alla luce di questa verità che si comprendono quelle tre parole confidate da Rosmini sul letto di morte, all'amico Alessandro Manzoni: Adorare, tacere, godere. Se Dio è amore ed è il Destino ultimo, se è l'Amore che conduce misteriosamente il tempo, allora - conclude il cardinale citando infine anche Leopardi - non resta che contemplare e adorare, ascoltare e tacere, ringraziare e gioire del Dio-Amore anche quando le tenebre sembrano sovrastare. Guidati dalla sua esperienza, siamo condotti nell'oceano della fede e in questo mare sentiamo che è dolce naufragare”.